

Un secolo di  
filosofia italiana  
attraverso le riviste  
(1870-1960)

a cura di  
**Piero Di Giovanni**



FILOSOFIA ITALIANA

FrancoAngeli

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



---

## **Collana di Filosofia Italiana**

*diretta da*  
*Piero Di Giovanni e Caterina Genna*

---

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

**Un secolo di filosofia  
italiana attraverso  
le riviste  
(1870-1960)**

a cura di  
**Piero Di Giovanni**

**F** **FILOSOFIA ITALIANA** **I**  
FrancoAngeli

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

Piero Di Giovanni <i>Presentazione</i>	pag. 7
Luciano Malusa, Natascia Poloni <i>La prima rivista italiana di discipline filosofiche: «La Filosofia delle Scuole Italiane» di Terenzio Mamiani Della Rovere (1870-1885)</i>	» 11
Caterina Gravina <i>Luigi Ferri e la «Rivista Italiana di Filosofia» (1886-1898)</i>	» 67
Caterina Genna <i>Carlo Cantoni e la «Rivista Filosofica» (1899-1908)</i>	» 101
Maria Antonia Rancadore, Mariantonella Portale <i>La «Rivista di Filosofia» (1909-1926), organo della Società Filosofica Italiana</i>	» 131
Girolamo Cotroneo <i>La «Rivista di Filosofia» dal 1926 al 1935 tra cultura italiana e cultura tedesca</i>	» 195
Emilia Scarcella <i>Piero Martinetti e la «Rivista di Filosofia» (1936-1943)</i>	» 231
Mario Quaranta <i>Le riviste filosofiche del dopoguerra e la posizione della «Rivista di Filosofia» (1943-1952)</i>	» 247
Massimo Mori <i>La «Rivista di Filosofia» e il programma del neoilluminismo (1952-1962)</i>	» 283





# Presentazione

di Piero Di Giovanni

Dopo avere pubblicato i due volumi collettanei sulle riviste italiane di filosofia edite nel corso della seconda metà del secolo XX, si è ritenuto opportuno proseguire su questo tipo di ricerca con un altro volume, per analizzare un secolo di cultura filosofica determinatasi nel nostro Paese a partire dal conseguimento dell'Unità nazionale. Senza dubbio, lo stimolo a questo tipo di ricerca, in parte, è stato sollecitato dalla ricorrenza del centocinquantésimo anno dell'Unità d'Italia, che nel 2011 ha visto proliferare convegni e incontri in ogni angolo del territorio nazionale. Tuttavia la storia italiana, che dall'Unità conduce alla seconda metà del Novecento, possiede un fascino stupefacente che possiamo riscontrare nelle varie componenti della nostra filosofia contemporanea, a volte dimenticata o misconosciuta in ossequio ad una banale moda di esterofilia. D'altra parte, dedicarsi alla filosofia italiana non significa credere nella settorializzazione della storia del pensiero occidentale; volgere lo sguardo alla storia delle idee svoltasi in un determinato luogo e in un determinato tempo può significare prendere in esame le singole tessere del complesso mosaico della cultura filosofica sorta nel corso del VII secolo a.C. nelle colonie greche dell'Asia Minore, per poi diramarsi nel vasto panorama di tutto l'Occidente, così come possiamo leggere attraverso i vari segmenti che dall'evo antico conducono a quello medievale, e quindi dall'evo moderno a quello contemporaneo.

Il titolo (*La cultura filosofica italiana attraverso le riviste. 1945-2000*) dei due volumi, rispettivamente riproducenti gli Atti<sup>1</sup> dei convegni organizzati a Palermo nel 2005 e nel 2008, testimonia la linea di ricerca che si è voluto perseguire, senza con ciò trascurare i protagonisti e, con loro, le tradizionali correnti di pensiero del nostro tempo. Sicché, in una fase storica in cui si è consumata la seconda rivoluzione culturale, con la quale si ritiene di

1. Cfr. Aa. Vv., *La cultura filosofica italiana attraverso le riviste. 1945-2000*, FrancoAngeli; vol. I, Milano 2006; vol. II, Milano 2008. La presentazione, in entrambi i volumi, è a firma di Giuseppe Cacciatore e di Piero Di Giovanni.

mettere da parte il valore e la funzione della carta stampata, a Palermo i rappresentanti delle varie aree geografiche e culturali del Paese hanno provato, in termini positivi, a riproporre all'attenzione del grosso pubblico e degli addetti ai lavori la storia della filosofia italiana tra Otto e Novecento. Negli ultimi anni, a partire dal convegno di studi organizzato nel 1987 sul "neoidealismo italiano", Palermo è stata il crocevia non trascurabile per una adeguata riscoperta e rilettura della filosofia italiana contemporanea, con l'obiettivo di porre a confronto la filosofia con le varie discipline della cultura umanistica e scientifica. Se la filosofia coincide con la storia della filosofia e questa si caratterizza come sintesi di teoria e prassi, l'attenzione rivolta alla storia recente del nostro Paese non può suscitare alcun tipo di perplessità. Siccome non sussiste una Filosofia al singolare con la prima lettera maiuscola, ma le filosofie al plurale con la prima lettera minuscola, se ne può dedurre l'esigenza di volgere lo sguardo al nostro passato prossimo nel rispetto del pluralismo culturale e ideologico.

La rivista di Terenzio Mamiani («La Filosofia delle Scuole Italiane»), fondata nel 1870 e proseguita da Luigi Ferri con il titolo di «Rivista Italiana di Filosofia» dal 1886 al 1898, trovò la sua continuità con l'avvio, nel 1899, della «Rivista Filosofica» da parte di Carlo Cantoni. La «Rivista di Filosofia e Scienze Affini», diretta da Giovanni Marchesini tra il 1899 e il 1908, nel 1909 con la «Rivista Filosofica» diede vita alla «Rivista di Filosofia» come organo ufficiale della Società Filosofica Italiana costituita a Milano nel 1905. La nascita della «Rivista di Filosofia» testimonia che gli anni della prima parte del secolo XX, in Italia, furono ricchi di intenso ed articolato dibattito sviluppatosi attraverso le varie componenti della cultura contemporanea. Tra l'altro «La Critica», avviata nel 1903 da Benedetto Croce con la stretta collaborazione di Giovanni Gentile, conferma la ricchezza di spunti e di confronti tra spiritualismo e neocriticismo, tra positivismo e idealismo, tra metafisica e anti-metafisica, tra psicologia e scienza. Il sesto congresso della Società Filosofica Italiana, organizzato a Milano nel 1926 e sospeso per ragioni di "ordine pubblico" dalle autorità del regime fascista, suggerisce di tornare indietro nel tempo per rileggere le pagine della «Rivista di Filosofia» nella fase in cui, dal 1926 al 1943, Piero Martinetti ne fu la mente direttiva; dalla morte di Martinetti agli anni intorno al 1950 la «Rivista di Filosofia» avrebbe attraversato una breve crisi con il trasferimento della redazione da Milano a Torino. Nel capoluogo piemontese la «Rivista di Filosofia» fu assunta dal gruppo che elaborò il programma del neoilluminismo.

Le riviste sopramenzionate, dal 1870 al 1960, costituiscono quasi una filiera della filosofia italiana contemporanea; però non esauriscono il patrimonio della nostra tradizione sia in ambito strettamente filosofico che in altri ambiti ad essa correlati o contrapposti. Prima di giungere all'avvio de «La Filosofia delle Scuole Italiane», in pieno periodo prerisorgimentale, in Italia, si era sviluppato un intenso dibattito sulla connotazione della tradizione culturale del nostro Paese. A questo proposito, si pensi alla tesi di Terenzio Ma-

miani, per il quale in Italia esisteva da sempre una forte ed antica tradizione della filosofia; infatti, «la filosofia, del pari che tutte le grandi cose, divina semenza, nata e cresciuta sotto il bel clima italiano»<sup>2</sup>, non aveva nulla da invidiare alla tradizione degli altri Paesi europei. Sulla scia di Mamiani, Luigi Ferri qualche anno dopo avrebbe sostenuto l'esigenza<sup>3</sup> di inserire a pieno titolo la cultura italiana nel contesto della cultura europea. Con Mamiani avrebbe polemizzato anche Antonio Rosmini, autore nel 1836 di un volume su *Il rinnovamento della filosofia in Italia*. Al dibattito sul rinnovamento della filosofia italiana prese parte sia Vincenzo Gioberti (nel 1840 con il volume di *Introduzione allo studio della filosofia*) che Bertrando Spaventa (nel 1860 con la prolusione tenuta nell'Università di Bologna su *Carattere e sviluppo della filosofia italiana dal secolo XVI sino al nostro tempo*). In tal modo si giunse alla seconda parte del secolo XIX, con i contributi non trascurabili degli esponenti delle varie componenti della filosofia del tempo. Si pensi alla prolusione di Pasquale Villari, tenuta nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, nel 1865, su *La filosofia e il metodo storico*; alle memorie di Carlo Cantoni, tenute nella sede dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, tra il 1869 e il 1871, sugli *Studj sull'intelligenza umana*; alle conferenze di Roberto Ardigò, tenute a Mantova rispettivamente nel 1869 e nel 1870 su *Pietro Pomponazzi* e su *La psicologia come scienza positiva*.

Sfogliando le pagine della storia della cultura del secolo XX in Italia, non possiamo non rilevarne i momenti più significativi sia dal punto di vista socio-culturale che dal punto di vista socio-politico. Il 1903 rappresenta l'anno in cui Croce e Gentile determinarono il ritorno all'idealismo a venti anni dalla morte di Bertrando Spaventa; nello stesso anno a Cambridge, nella sede del Trinity College, George Edward Moore e Bertrand Russell diedero corpo alla nascita del neopositivismo; l'uno con la pubblicazione del saggio *La confutazione dell'idealismo* e l'altro con la pubblicazione del volume *I principi della matematica*. Nel 1926, con la sospensione del già ricordato congresso di filosofia a Milano, si sarebbe attuata una nuova fase della cultura (filosofica e non) conclusasi nel 1945; dal secondo dopoguerra anche in Italia si sarebbe giunti alla caduta del muro di Berlino (1989) e alla conseguente fine delle ideologie.

Ad inizio del XXI secolo o, se si preferisce, del terzo millennio, avvertiamo l'esigenza di riscrivere la storia della filosofia italiana del nostro Paese, senza distogliere lo sguardo dal panorama della cultura internazionale. Nel contesto della contemporaneità gli anni a cavaliere dei secoli XIX e XX risultano cruciali; infatti il 1903 non fu solo l'anno di avvio a Napoli de «La Critica» da parte di Croce e Gentile, ma anche l'anno di apertura a Firenze del laboratorio di psicologia sperimentale da parte di Francesco De Sarlo. Il

2. T. Mamiani, *Del rinnovamento della filosofia antica italiana*, Paris 1834, p. 454.

3. Cfr. L. Ferri, *Essai sur l'histoire de la philosophie en Italie au dix-neuvième siècle*, Paris 1869, tomo I, pp. 3-29.

1905 fu l'anno di svolgimento a Roma del quinto congresso internazionale di psicologia, a testimonianza di una nuova articolazione della cultura anche in Italia. Nel 1906 Giovanni Gentile, come titolare della cattedra di Storia della filosofia, giunse nell'Ateneo di Palermo ove lesse la sua prolusione su *Il concetto della storia della filosofia*. Se ricordiamo ciò che abbiamo fatto e non fatto soprattutto nel corso degli anni intorno al 1960, a distanza di poco più di cinquanta anni ci rendiamo conto del fatto che, in Italia, così come in tanti altri Paesi occidentali, abbiamo prestato la nostra attenzione ad autori come Marx, Nietzsche, Freud, Heidegger. Pur riconoscendo il dovuto rispetto a questi "mostri sacri" del pensiero contemporaneo, non possiamo dimenticare che, a forza di confrontarci con il materialismo storico, la volontà di potenza, la psicoanalisi e l'ontologia fondamentale, abbiamo trascurato i momenti salienti della filosofia italiana contemporanea. Abbiamo ritenuto di mettere da parte i "cani morti" della nostra tradizione, per studiare gli scritti giovanili del filosofo di Treviri, gli inediti del docente di filologia a Basilea, l'inconscio concepito dal padre della psicoanalisi, il problema dell'essere elaborato dall'autore di *Essere e tempo*. Nessuno nega di trovarsi di fronte ad autori che hanno caratterizzato la cultura europea tra Otto e Novecento. Ma tale attenzione non può risultare esaustiva nel momento in cui riconosciamo il debito da saldare con i rappresentanti della nostra tradizione culturale e filosofica.

*La prima rivista italiana di discipline filosofiche:  
«La Filosofia delle Scuole Italiane»  
di Terenzio Mamiani Della Rovere (1870-1885)*

di Luciano Malusa, Natascia Poloni\*

**1. Perché «La Filosofia delle Scuole Italiane» fu la prima rivista filosofica in Italia**

*1.1. Tentativi di riviste filosofiche, od a prevalenza filosofica, in Italia alla metà del secolo XIX*

La realizzazione di una rivista di filosofia in lingua italiana non si era verificata improvvisamente nel 1870, come se fosse uscita d'un colpo dal cervello di Terenzio Mamiani Della Rovere. Era stata un'idea maturata nel corso dell'Ottocento, e accarezzata da diversi esponenti della cultura filosofica, quella di avere un organo stabile che riferisse della ricerca filosofica che si compiva in Italia e fuori. Tuttavia la prima, vera, rivista di filosofia appare solo nel 1870. Non a caso, ripeto. Prima di quell'anno non vi sono che tentativi<sup>1</sup>.

Di articoli riguardanti le discipline filosofiche non sono particolarmente ricchi gli indici delle più rilevanti e dinamiche riviste apparse in Italia dall'età della Restaurazione in poi: pensiamo all'«Antologia», fondata da Giovan

\* I paragrafi 1, 2 e 5 sono stati preparati da Luciano Malusa; il par. 3 è stato preparato in collaborazione tra Luciano Malusa e Natascia Poloni; ed il par. 4 è stato preparato da Natascia Poloni.

1. Ricordo che ancor oggi si può consultare l'analisi sistematica delle riviste italiane di carattere filosofico compiuta da Augusto Del Noce come *Bibliografia ragionata delle riviste filosofiche italiane dal 1850 al 1900*, in *Bibliografia filosofica italiana 1850-1900*, Abete, Roma 1969, pp. IX-LXXIV (abbreviazione: BFI 1850-1900). Pochi anni dopo venne pubblicata anche la *Bibliografia filosofica italiana 1800-1850*, Centro internazionale di studi umanistici, Roma 1982, che analizzava la produzione filosofica nel periodo pre-unitario avvalendosi, per il reperimento dei titoli di scritti filosofici, di molte riviste culturali che avevano ospitato contributi filosofici e recensioni a libri di filosofia. Rinvio a questi due repertori per ragguagli sulle riviste che più avevano ospitato lavori di filosofia. Ricordo anche che, al presente, sono molte le riviste ottocentesche italiane consultabili, in tutto od in parte, gratuitamente o, sovente, attraverso abbonamento, su Internet e soprattutto su *Google books*.

Pietro Vieusseux e da Gino Capponi, quale organo del Gabinetto Scientifico-Letterario (1821-1832), ed al «Politecnico» di Carlo Cattaneo (iniziato nel 1839, sospeso nel 1844 e poi proseguito dal 1859 al 1869). La rivista «Nuova Antologia», sorta nel 1866 a Firenze con la direzione di Francesco Protonotari, e tuttora presente nel panorama culturale italiano (abbreviazione: NA), erede di quelle riviste, ebbe maggiore apertura alle discipline filosofiche. Non era un caso che ad essa collaborasse Terenzio Mamiani (che riprendeva una collaborazione antica all'«Antologia»). Fino a quegli anni a nessuno era riuscita la realizzazione d'una rivista appositamente dedicata alle discipline filosofiche. Perché questa rivista «nazionale» (fin dal nome) nascesse ci voleva proprio la determinazione di Mamiani, che da diversi anni portava avanti l'idea di creare un solido movimento filosofico che fosse l'emanazione della cultura speculativa tipicamente italiana. «La Filosofia delle Scuole Italiane» (citeremo d'ora in poi con l'abbreviazione FSI sia nel testo che nelle note) non era appunto un frutto di casualità. Lo stesso nome dato alla rivista era in sintonia con decenni di attività pubblicistica, culturale ed organizzativa del pensatore di Pesaro.

L'esigenza di dedicare uno spazio adeguato agli argomenti filosofici su una rivista fu molto sentita nel periodo del Risorgimento. Il fatto che le riviste più dinamiche non si preoccupassero di essere organi di scuole filosofiche, o di rappresentare i dibattiti di esse, non significava che le varie riviste dei diversi Stati del nostro Paese non fornissero ragguagli filosofici. Riscontriamo un'ampia accoglienza ad argomenti filosofici in diverse riviste della prima metà dell'Ottocento. Quelle di Napoli sono in prima fila: ricordo «Il Progresso delle scienze, delle lettere e delle arti», e «Museo di Letteratura e Filosofia» (poi divenuto: «Museo di Scienza e Letteratura»)². Le riviste lombarde sono meno sollecitate per articoli filosofici: sulla «Biblioteca italiana» e sulla «Rivista europea» (nuova serie del «Ricoglitore italiano e straniero»)

2. Franco Ottonello ci ha fornito un'analisi dei contributi filosofici nelle riviste del Meridione nella prima metà del secolo XIX, svolgendo un lavoro meritorio nel ricercare i diversi filoni speculativi risultanti da esse. Cfr. F. Ottonello, *Cultura filosofica nella stampa periodica nell'Italia meridionale della prima metà dell'Ottocento*, vol. I, Marzorati, Milano 1977; vol. II, La Quercia, Genova 1980; vol. III, Tilgher, Genova 1983; vol. IV, *ivi* 1985; vol. V, *ivi* 1989. L'appunto che posso muovere a Franco Ottonello (cui mi lega una lunga collaborazione genovese) è quello di aver privilegiato, nelle sue analisi, le tematiche teoretiche generali, e di averle pure discusse come se si trattasse di qualcosa di attuale. In realtà avrebbe dovuto meglio contestualizzare storicamente i diversi contributi, rivista per rivista. Di fatto la sua non è una storia delle riviste per il loro interesse dimostrato per la filosofia, ma una storia del pensiero meridionale, una rivisitazione della classica opera gentiliana *Dal Genovesi al Galluppi*, riguardo a quanto le riviste contenevano del pensiero dei filosofi meridionali. Dopo aver rivolto al meritorio lavoro di Ottonello questa critica, nella legittimità del lavoro di ricerca, sostengo fermamente che esso non merita le critiche ingenerose di Guido Oldrini, enunciate nel lavoro *L'Ottocento filosofico napoletano nella letteratura dell'ultimo decennio*, Bibliopolis, Napoli 1986, pp. 37, 45-46, 58-60. L'analisi svolta da Ottonello dei diversi pensatori che hanno collaborato alle riviste meridionali, è densa, approfondita, molto dialettica (e non confusa come asserisce Oldrini).

abbiamo riscontrato poco. Scopriamo invece che alcune riviste battagliere, organi del pensiero reazionario cattolico, ospitano sistematicamente argomenti filosofici. Ricordiamo ad esempio la rivista fondata a Modena dall'abate Giuseppe Baraldi, «Memorie di Religione, di Morale e di Letteratura» (in cui scrive Rosmini)<sup>3</sup>.

Un tentativo di una rivista specificamente filosofica proviene proprio da questa tipologia di riviste. Abbiamo una pubblicazione *sui generis*, frutto di una preoccupazione tradizionalistica accentuata: nella Diocesi di Napoli, il canonico Gaetano Sanseverino (1811-1865) inizia nel 1841 le pubblicazioni del periodico «La scienza e la fede»<sup>4</sup>. Questa rivista intende dare spazio al punto di vista neotomista, rivisitato e presentato in confronto con le problematiche del momento. «La scienza e la fede» dovrebbe essere considerata in assoluto la prima rivista filosofica italiana. In essa fa il suo esordio il giovane Matteo Liberatore, con rilevanti contributi<sup>5</sup>. La direzione della rivista comunque oscilla tra contributi filosofici in senso stretto e contributi teologici<sup>6</sup>. La motivazione della nascita di questa rivista è chiara. In Napoli si era affermata la filosofia di Galluppi, e stava prendendo piede, in ambito di cultura cattolica, la filosofia di Antonio Rosmini; pure le dottrine di Vincenzo Gioberti stavano avendo successo<sup>7</sup>. Nel tentativo di contrastare le visioni

3. Su questa rivista cfr. B. Donati, *Antonio Rosmini collaboratore delle «Memorie» di Modena*, Società tipografica modenese, Modena 1941; e la voce di G. Verucci, *Baraldi, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. V, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1963, pp. 772-774 (abbreviazione: DBI).

4. «La scienza e la fede» viene pubblicata dal 1841 al 1888 (abbreviazione: SF). Sul suo fondatore cfr.: *Gaetano Sanseverino nel primo centenario della morte*, Libreria della Pontificia Università Lateranense, Roma 1965. Sulla rivista cfr.: U. Dovero, *Gli orientamenti del periodico napoletano «La Scienza e la Fede» (1841-1888)*, «Campania Sacra», 11-12, 1980-1981, pp. 374-396; Id., *L'intransigenza cattolica meridionale: il periodico «La scienza e la Fede»*, «Civitas», XXXII, 1981, pp. 23-42.

5. Cfr. i seguenti scritti di Liberatore: *Memoria su P. Galluppi, «Sul sistema di Fichte ovvero considerazioni filosofiche sull'idealismo trascendentale e sul razionalismo assoluto»*, SF, I, 1841, vol. II, pp. 417-433; *Sulla libertà illimitata della discussione speculativa*, SF, III, 1843, vol. V, pp. 90-105; *Sulla idea della creazione pretesa dal sig. Cousin*, SF, III, 1843, vol. V, pp. 401-419; *Pensieri sull'Istoria della filosofia*, SF, IV, 1844, vol. VIII, pp. 81-88.

6. Uno studio sui più rilevanti contributi filosofici di SF lo dobbiamo a Franco Ottonello nel vol. IV del citato lavoro *Cultura filosofica nella stampa periodica nell'Italia meridionale della prima metà dell'Ottocento*.

7. Non si deve dimenticare che proprio il padre gesuita Carlo Maria Curci aveva curato nel 1844 un'edizione del *Primato* giobertiano in quel di Benevento, città allora pontificia. Infatti l'opera giobertiana non era stata accettata dalla censura regia napoletana, a motivo della visione che esaltava un ruolo civile del Papato, ma in Napoli era fortemente richiesta (nonostante le riserve dei neotomisti). Di qui la trovata di pubblicarla in un altro Stato (Benevento era una città dello Stato della Chiesa) e di introdurla nel Regno per questa strada "abbreviata". Di quell'edizione il padre Curci si sarebbe pentito, in quanto poi Gioberti fu un critico spietato della Compagnia. Sulla pubblicazione beneventana del *Primato*, cfr. la testimonianza di C.M. Curci, *Memorie utili di una vita disutile*, Barbera, Firenze 1891, p. 190. Cfr. L. Malusa, L. Mauro, *Cristianesimo e modernità nel pensiero di Vincenzo Gioberti. Il Gesuita moderno*

rosminiana e giobertiana, che maggiormente erano seguite in Napoli, i professori del Seminario, prevalentemente tomisti, avevano pensato di divulgare un loro organo di discussione e di diffusione del realismo tomista. Le filosofie di Rosmini e di Gioberti non erano ancora considerate pericolose per la fede, ma erano contrastate in quanto introducevano istanze considerate idealistiche. La rivista per alcuni anni fu dignitosamente presente nello scambio culturale italiano; poi ebbe una vita piuttosto stentata dopo il 1849, in piena reazione borbonica; venne alla fine costretta a notevoli limitazioni dopo il 1860, con le autorità di governo liberali. Di fatto si restrinse ad essere la voce del Seminario napoletano, e cessò le sue pubblicazioni nel 1888, nel quasi totale oblio (infatti non si trovano le ultime annate di essa nelle biblioteche italiane)<sup>8</sup>. La conclusione semi-clandestina di questa rivista resta un mistero, visto invece che nell'anno della sua cessazione era in pieno trionfo il neotomismo. Il fallimento dell'idea di una specifica rivista filosofica cattolica si deve senza dubbio all'ambiente limitato del Seminario napoletano, e soprattutto alla mancanza di una collaborazione ampia tra neotomisti e spiritualisti meridionali. Di interessante in quella rivista, nella sua vita dopo il 1849, si vedono alcuni contributi di un sacerdote napoletano dalla forte cultura storica, spinto da interessi anche per la questione sociale nascente: Salvatore Talamo<sup>9</sup>. SF non può quindi essere considerata la prima rivista specificamente filosofica italiana.

Il periodico SF diede il via alla pubblicazione di una serie di organi di stampa finalizzati a discutere ed a presentare la filosofia tomista. Ricontriamo alcuni tentativi di riviste filosofiche ispirate alla divulgazione del pensiero di S. Tommaso, che si ispirarono alla SF. Innanzitutto vi fu la pubblicazione, nel 1874, della rivista «La Scienza Italiana», organo dell'Accademia filosofico-medica di San Tommaso, fondata da Giovanni Maria Cornoldi a Bologna. La rivista concluse la sua vita con una fusione con la «Scuola

*al vaglio delle Congregazioni romane (1848-1852). Da documenti inediti*, FrancoAngeli, Milano 2005, pp. 139-140.

8. Per notizie su questi redattori della rivista e di altri esponenti del tomismo napoletano cfr.: P. Orlando, *Il tomismo a Napoli nel sec. XIX. La scuola del Sanseverino*, I: *Fonti e documenti*, Libreria della Pontificia Università Lateranense, Roma 1968.

9. Citiamo di i seguenti rilevanti articoli: *L'Aristotelismo della scolastica nella storia della filosofia. Considerazioni critiche* (gli articoli apparvero da s. III, vol. V, 1869, al vol. XX, 1872: vennero raccolti in volume, Stamperia del Fibreno, Napoli 1873, e poi Tipografia S. Bernardino, Siena 1881<sup>3</sup>: analisi di questo volume in FSI, XIII, 1882, vol. XXV, pp. 231-235); *Del materialismo contemporaneo sua origine e svolgimento*, s. III, vol. XXII, pp. 353-370, 441-453; *Il rinnovamento del pensiero tomistico e la scienza moderna*, s. III, vol. XXVI, 1874, pp. 300-325; vol. XXIX, 1875, pp. 90-116; s. IV, vol. IV, 1876, pp. 355-393 (lavoro poi ripreso in volume: Tip. S. Bernardino, Siena 1878; Pustet, Roma 1927; Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 1986); *Sopra alcune osservazioni di T. Mamiani sull'Aristotelismo della Scolastica. Lettera ad Enrico N. N. del prof. G. Soldano*, s. IV, vol. VI, 1877, pp. 309-323. Su Talamo cfr. A. Piolanti, *La filosofia cristiana di mons. Salvatore Talamo ispiratore della "Aeterni Patris"*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1986.



cattolica»<sup>10</sup>. Successivamente vi fu la pubblicazione di un organo ufficiale del neotomismo, la rivista «L'Accademia romana di San Tommaso d'Aquino», fondata nel 1881 per impulso dato dallo stesso Pontefice Leone XIII<sup>11</sup>. Questo organo di stampa ebbe vita lunga, ma non fu efficace nel panorama delle riviste italiane.

L'esigenza di parte cattolica "intransigente" di avere una rivista che trattasse adeguatamente la materia filosofica era stata in un certo senso esaudita in maniera adeguata ben prima del pontificato di Leone XIII. Grazie all'iniziativa presa dal padre Carlo Maria Curci, con un gruppo di pensatori e scrittori gesuiti, apparve nell'aprile 1850, a Napoli, con la benedizione papale, mentre cioè papa Pio IX era ancora ospite a Portici di Ferdinando II di Borbone, la rivista quindicinale «La Civiltà Cattolica». Essa si presentava quale organo della cultura cattolica fedele alla Chiesa, e non nascondeva la propria intenzione di costituire un periodico in grado di esporre il punto di vista culturale e politico cattolico, senza però essere portavoce della Gerarchia cattolica (ma restando ad essa vicino)<sup>12</sup>. Sicuramente la filosofia era tra le discipline più frequentate dalla rivista. Curci doveva in un certo senso farsi perdonare gli entusiasmi per il *Primato* di Gioberti. Molti tra gli scrittori della rivista avevano da regolare dei piccoli e grandi "conti in sospeso" con esponenti del pensiero cattolico e laico che avevano avuto parte anche indiretta nelle persecuzioni contro la Compagnia avvenute nel periodo tra il 1847 ed il 1849. Quindi Taparelli, Liberatore e Curci *in primis* cercarono di ancorare la rivista ad una filosofia solida, che fosse scudo contro i compromessi con il pensiero moderno. Di certo, per loro, Rosmini, Gioberti, Ventura e Mamiani erano caduti in compromessi pesanti con i filosofi che avevano ispirato le rivoluzioni iniziate a partire dal 1789. Nel 1853 avviene l'esplicita presa di posizione tomista con l'articolo del p. Giuseppe Calvetti, *Del progresso fi-*

10. Sulla storia di questa rivista cfr. L. Malusa, *Neotomismo e intransigentismo cattolico*, vol. I: *Il contributo di Giovanni Maria Cornoldi per la rinascita del tomismo*, IPL, Milano 1986, pp. 182-186 (abbreviazione: Malusa, *Neotomismo*). Cfr. anche R. Fantini, *La "geografia tomista" di fine Ottocento nelle indicazioni de "La scienza italiana"*, in *Saggi sulla rinascita del tomismo nel secolo XIX*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1974, pp. 403-450.

11. Su questo periodico durato dal 1882 al 1895, inizialmente curato da Cornoldi e poi da Talamo, cfr. Malusa, *Neotomismo*, I, pp. 277-286.

12. Su questa rivista (abbreviazione: CC), ancor oggi vitale e rilevante nel mondo cattolico e non solo, la bibliografia è divenuta notevole. Ricordo solo alcuni studi: Giuseppe De Rosa, *La Civiltà Cattolica. 150 anni al servizio della Chiesa 1850-1999*, La Civiltà Cattolica, Roma 1999; G. Sale, *La "Civiltà Cattolica" nei suoi primi anni di vita*, CC, 1999, I, pp. 544-557. Sul periodo delle origini della CC si veda un'interessante antologia degli scritti principali: *Civiltà cattolica 1850-1945*, a cura di Gabriele De Rosa, Landi, Roma 1971 (in quattro volumi). Sui contributi filosofici in generale della rivista cfr. la prima parte (parr. 1-2) del saggio di L. Malusa, *I contributi filosofici nella «Civiltà Cattolica» dal 1945 al 1999*, in *La cultura filosofica italiana attraverso le riviste - 1945-2000*, vol. II, a cura di P. Di Giovanni, Franco-Angeli, Milano 2008, pp. 41-84 (il saggio è in collaborazione con Eleanna Guglielmi, cui si devono i parr. 3-5 dell'articolo).

losofico possibile nel tempo presente<sup>13</sup>. Pur senza abbracciare esclusivamente la filosofia tomista, gli scrittori della rivista erano divenuti attenti alle problematiche del ritorno allo studio del pensiero di San Tommaso. La rivista gesuitica si proponeva di fatto come l'organo della filosofia neotomista in Italia: lo dimostrarono agli esordi gli articoli del padre Matteo Liberatore, il quale seguì il metodo scelto per la sua collaborazione a SF: senza apparentemente legarsi ufficialmente alle tesi filosofiche di San Tommaso, anzi, simulando una sorta di ecumenismo filosofico spiritualistico, portò avanti in diversi ambiti filosofici le fondamentali dottrine di un tomismo essenziale, adatto al contrasto al pensiero moderno (antropologico, gnoseologico, cosmologico, psicologico)<sup>14</sup>. Un'indicazione neotomista più forte la diede il padre Luigi Taparelli d'Azeglio, con articoli rilevanti sul versante morale e giuridico<sup>15</sup>. La scelta neotomista esplicita ed assoluta della rivista avvenne naturalmente dopo l'enciclica leoniana *Aeterni Patris*: ricordo gli articoli di commento di questo documento da parte di uno degli scrittori del tempo, padre Cornoldi, il tomista più intransigente dei gesuiti<sup>16</sup>.

13. CC, s. II, vol. III, 1853, pp. 268-287.

14. Tra i molti articoli di Liberatore nei primi anni di vita della CC si segnalano: *Dell'armonia filosofica*, CC, s. II, 1853, vol. II, pp. 128-44, 253-73, 378-99; Rec. di G. Sanseverino, *I principali sistemi di filosofia*, vol. I: *Del criterio*, Napoli 1850-1853, CC, s. II, 1853, vol. IV, pp. 567-570; *Dell'ontologismo giobertiano*, CC, s. II, 1853, vol. IV, pp. 143-157, 398-414, 510-529, 620-638; *Dei manoscritti di S. Tommaso e della necessità di consultarli per le nostre edizioni delle sue opere*, CC, s. II, 1854, vol. V, pp. 278-292. Sul padre Liberatore cfr. T. Mirabella, *Il pensiero politico di p. Matteo Liberatore e il suo contributo ai rapporti tra Chiesa e Stato. Con la pubblicazione di un carteggio inedito*, Giuffrè, Milano 1956 (su cui A. Messineo, *Il pensiero politico del p. Matteo Liberatore*, CC, 1957, III, pp. 72-75); A. M. Caspani, *La formazione di Matteo Liberatore ed il tomismo*, in *Atti dell'VIII Congresso tomistico internazionale*, Roma, 8-13 settembre 1980, vol. II: *L'Enciclica "Aeterni Patris" nell'arco di un secolo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1982, pp. 332-339.

15. Su Luigi Taparelli, dei conti d'Azeglio, "mente tomistica" della Compagnia fin dagli anni Trenta dell'Ottocento cfr.: R. Jacquin, *Taparelli*, Lethellieux, Paris 1941; A. Messineo, *Il p. Luigi Taparelli d'Azeglio e la «Civiltà Cattolica»*, CC, 1962, III, pp. 544-55; S. Lener, *Il «Diritto naturale appoggiato sul fatto» del p. Taparelli e l'antigiustnaturalismo contemporaneo*, CC, 1963, III, pp. 346-59, 594-607; *Miscellanea Taparelli*, Raccolta di studi in onore di Luigi Taparelli d'Azeglio S.J. nel primo centenario della morte, Libreria Editrice dell'Università Gregoriana, Roma 1964; L. Di Rosa, *Luigi Taparelli. L'altro d'Azeglio*, Cisalpino, Milano 1993; G. Dianin, *Luigi Taparelli d'Azeglio (1793-1862). Il significato della sua opera al tempo del rinnovamento neoscolastico, per l'evoluzione della teologia morale*, Glossa, Roma 2000.

16. Cfr. G.M. Cornoldi, *La regola filosofica di sua Santità Leone XIII proposta dall'enciclica «Aeterni Patris»*, CC, s. X, vol. XI, 1879, pp. 657-672; vol. XII, pp. 165-183, 272-290, 425-443, 529-547; ripr. in volume: *La riforma della filosofia promossa dall'enciclica «Aeterni Patris»*, Mareggiani, Bologna 1880. Cornoldi (1822-1892), che fu scrittore della rivista dopo il 1880, e poi Rettore della Casa degli Scrittori, è figura di spicco dell'orientamento neotomistico intransigente assunto durante il pontificato di Leone XIII. Cfr. su di lui Malusa, *Neotomismo*, I, cit.; e il vol. II: *Testi e documenti per un bilancio del neotomismo. Gli scritti inediti di Giovanni Maria Cornoldi (Autobiografia – La controversia con Angelo Secchi)*, IPL, Milano 1989.

## 1.2. Tentativi di realizzare riviste filosofiche dopo il conseguimento dell'unità italiana, in parallelo a FSI

Dopo il conseguimento dell'unità italiana, assistiamo ad una serie di tentativi finalizzati a divulgare la visione filosofica giobertiana: apparvero le riviste «Il Gerdil»<sup>17</sup> e «Il Campo dei filosofi italiani»<sup>18</sup>, entrambe durate pochi anni. La tentazione di porre sotto l'egida di un periodico la divulgazione delle idee rosminiane e giobertiane si è poi riproposta dopo la fondazione della FSI con alcune riviste, organo di gruppi intellettuali che intendevano contrastare l'offensiva in atto contro la filosofia di Rosmini da parte dei neotomisti e da una parte consistente della Chiesa istituzionale: abbiamo così «La Sapienza», diretta da Vincenzo Papa, cui collaborarono esponenti di rilievo dello spiritualismo come Francesco Acri e Giuseppe Allievo, ma soprattutto esponenti del rosminianesimo come Francesco Angeleri, Giovanni Battista Bulgarini, Giuseppe Buroni, Sebastiano Casara, Agostino Moglia, Antonio Stoppani, Agostino Tagliaferri<sup>19</sup>; e poi «Il Rosmini»<sup>20</sup> e «Il Nuovo Rosmini»<sup>21</sup>, due periodici che lottarono strenuamente per difendere l'ortodossia di Rosmini, cedendo poi le armi dopo la condanna, avvenuta nel 1887, delle Quaranta proposizioni rosminiane da parte del Santo Uffizio<sup>22</sup>.

Durante il periodo di vita della FSI furono quindi pubblicate in parallelo altre riviste filosofiche, prive però di quello spazio vitale di cui godé la rivista di Mamiani. La rivista fondata dal pensatore di Pesaro ebbe il merito di raccogliere intorno a sé parecchi collaboratori e di proporsi come rivista di una precisa area di cultura filosofica: come dice chiaramente il suo nome, l'area delle scuole filosofiche le quali si richiamano alla tradizione filosofica italiana. Cosa fosse effettivamente questa tradizione diremo tra poco. Per ora basti spiegare che Mamiani si ispirò al titolo di uno scritto polemico di

17. «Il Gerdil, giornale ebdomadario di scienze e lettere redatto da una società di professori in Torino» durò dal 1867 al 1869. La rivista esplicitamente si riferiva al difensore della visione ontologista, il cardinale savoiardo Giacinto Sigismondo Gerdil (del quale la rivista pubblica un profilo nel primo numero: I, 1867, pp. 5-12). Cfr. Del Noce, in BFI 1850-1900, pp. XXXVI-XXXVII.

18. «Il Campo dei filosofi italiani» ebbe origine a Napoli, grazie alle cure del barnabita Gaetano Milone; e poi fu diretto da Giuseppe Allievo (che trasportò la sede in Torino). Durò dal 1864 al 1872. Cfr. Del Noce, in BFI 1850-1900, pp. XXVII-XXVIII.

19. «La Sapienza» si stampò a Torino dal 1879 al 1886. Cfr. Del Noce, in BFI 1850-1900, pp. LXVI-LXIX.

20. «Il Rosmini» si stampò a Milano tra il 1887 ed il 1889. Cfr. Del Noce, in BFI 1850-1900, pp. LXIX-LXXIII.

21. «Il Nuovo Rosmini» sostituì «Il Rosmini», condannato dalle autorità ecclesiastiche. Durò dal 1889 al 1890. Fu pure esso costretto alla chiusura per le pressioni ecclesiastiche. Cfr. Del Noce, in BFI 1850-1900, pp. LI-LIII.

22. Sulla vicenda della condanna cfr. l'Introduzione di L. Malusa al volume che pubblica gli atti che portarono al decreto *Post obitum: Antonio Rosmini e la Congregazione del Santo Uffizio. Atti e documenti inediti della condanna del 1887*, a cura di L. Malusa, P. De Lucia, E. Guglielmi, FrancoAngeli, Milano 2008, pp. 11-60.

un pensatore di orientamento razionalista e scettico insieme, Ausonio Franchi, il quale, componendo la sua opera polemica intitolata *La filosofia delle scuole italiane*, aveva criticato un lavoro del pensatore piemontese Giovanni Maria Bertini, *l' Idea di una filosofia della vita*<sup>23</sup>. Franchi aveva esaminato le diverse vie attraverso cui poteva passare la speculazione italiana, ed aveva criticato lo spiritualismo. Mamiani, al contrario, intendendo in maniera piuttosto ampia e non esclusiva questa tradizione, intendeva rintuzzare l'antispiritualismo. Per lui le vere "scuole italiane" erano quelle ispirate ad una tradizione che aveva le sue radici in Italia. Mamiani, nel nome dell'italianità delle diverse prospettive, seppe attrarre collaborazioni e seppe dibattere problematiche le quali resero la rivista piuttosto seguita. Essa fu punto di riferimento di parecchi intellettuali, e venne letta con interesse da una classe di professori, studiosi e persone colte che la trovarono aggiornata e solida in determinati fondamenti.

Prima di passare ad analizzare gli intenti del fondatore (accennando alla sua vita ed ai suoi scritti) direi solo che questo periodico filosofico rappresentò la classe media italiana allora partecipante alla vita della nazione, in un contesto, come è noto, di contrasti vivaci tra Chiesa e Stato (la rivista nasce prima della presa di Porta Pia). Non parteciparono alla vita della rivista esponenti di spicco della filosofia cristiana, in quanto diversi di essi avevano il loro impegno in proprie riviste; e neppure parteciparono esponenti della filosofia hegeliana, che, come vedremo, aveva trovato la sua consistenza nell'Università di Napoli, dopo il 1860 e che sviluppò una scuola vivace. Diverse persone appartenenti a quella scuola poi si accostarono alla FSI, collaborando anche intensamente, marcando però una presa di distanza dalle tesi hegeliane in quanto tali. In questo modo, alla morte di Mamiani, si può dire che solo alcune frange del pensiero italiano erano del tutto estranee alla linea della FSI. Il che non significa che questa rivista fosse divenuta solo un contenitore di contributi filosofici italiani. Significa che, rispetto al programma indicato dal primo numero della rivista, gli orientamenti degli anni Ottanta furono di certo piuttosto volti a lanciare collaborazioni tra ambiti e dottrine con una sorta di denominatore comune. Esso fu sostanzialmente lo spiritualismo laico, aperto però anche alle tendenze neokantiane ed allo spiritualismo francese e tedesco<sup>24</sup>. La mancata partecipazione di esponenti del positivismo significò che esso, come movimento, ritenne di poter essere rappresentato da un organo proprio. Esso fu la «Rivista di filosofia scientifica» (RFS), fondata da Enrico Morselli nel 1881, che si mosse diversi anni dopo la fondazione della FSI e che sopravvisse alla

23. A. Franchi, *La filosofia delle scuole italiane. Lettera al professore G.M. Bertini*, Tipografia Elvetica, Capolago 1852; Le Monnier, Firenze 1863<sup>2</sup>. Cfr. anche *Appendice alla filosofia delle scuole italiane*, Botto, Genova 1853; Ferrario, Milano 1866<sup>2</sup>.

24. Per ricostruire una bibliografia generale sulla produzione filosofica del periodo in cui fu pubblicata la FSI cfr. il sito internet [www.dif.unige.it/sto/dati/index.php](http://www.dif.unige.it/sto/dati/index.php), da me curato. Rinvio ad esso per approfondimenti sulle diverse figure di collaboratori della rivista.

conclusione dell'esperienza di essa, facendo la concorrenza alla «Rivista italiana di Filosofia»<sup>25</sup>.

## 2. La vita di Mamiani: una costante tensione a valorizzare la tradizione filosofica italiana

### 2.1. La fase «empiristica» del pensiero di Mamiani

Terenzio Mamiani Della Rovere (conte di S. Angelo in Lizzola: Pesaro, 27 settembre 1799 - Roma, 21 maggio 1885) è stato giudicato quale filosofo in modo piuttosto controverso<sup>26</sup>. Tenendomi lontano dalla polemica di Gentile contro la figura del Pesarese e la sua scuola<sup>27</sup>, ritengo che la personalità di questo rilevante esponente culturale italiano vada valutata con equilibrio, negli aspetti suoi positivi<sup>28</sup>. Non fu stella speculativa di prima grandezza:

25. Della RFS si tratta nel presente volume. Cfr. Del Noce, in BFI 1850-1900, pp. LXII-LXIV.

26. Sulla figura e sul pensiero di Mamiani i contributi apparsi subito dopo la sua morte sono piuttosto elogiativi. Ricordiamo: A. Valdarnini, *Terenzio Mamiani*, RN, VII, 1885, vol. XXIV, pp. 283-296; M. Tabarrini, *Commemorazione di Terenzio Mamiani della Rovere*, «Atti dell'Accademia della Crusca», 1884-1885, pp. 31-80; L. Ferri, *Commemorazione di T. Mamiani letta dal prof. L. Ferri all'Accademia dei Lincei nella seduta del 10 gennaio 1886*, «R. Accademia dei Lincei. Rendiconti», s. IV, vol. II, 1885-1886, pp. 29-52; A. Angelini, *Di Terenzio Mamiani, filosofo*, Befani, Roma 1886; P. Sbarbaro, *La mente di Terenzio Mamiani*, Tip. Bencini, Roma 1886; D. Gaspari, *Vita di Terenzio Mamiani della Rovere*, Morelli, Ancona 1887; E. Colini, *Notizie della vita e delle opere di Terenzio Mamiani*, Ruzzini, Jesi 1889 (estratto da «R. Accademia dei Lincei. Rendiconti», I, 1889, 271 pp.). Nessuno di questi contributi coglie il pensiero di Mamiani nella varie sfaccettature, e nel diseguale valore, del suo impegno.

27. Cfr. G. Gentile, *Le origini della filosofia contemporanea in Italia*, vol. I: *I platonici*, Sansoni Firenze 1957, pp. 89-140 (lo scritto era apparso per la prima volta in «La Critica», II, 1904, pp. 265-291). Quanto su Mamiani ha scritto Gentile, ha meglio di tutti gli altri critici colto certe caratteristiche del suo pensiero: Gentile ha però peccato di severità nel negare valore filosofico all'impegno di Mamiani. Inoltre Gentile sottovaluta la funzione culturale rilevante della FSI per la crescita del nostro Paese.

28. Cfr. gli scritti più recenti che forniscono elementi utili ad una comprensione a tutto campo della personalità, del pensiero e dell'azione di Mamiani, anche se ancora non hanno raggiunto la completezza della comprensione: R. Fedi, *L'«Ottima religione» di Terenzio Mamiani*, «Ricerche religiose», VII, 1931, vol. VII, pp. 527-534; Id., *L'idea dell'Assoluto nel pensiero di T. Mamiani*, «Archivio di storia della filosofia italiana», VII, 1938, pp. 395-400; G. Alliney, *I pensatori della seconda metà del secolo XIX*, Bocca, Milano 1942, pp. 217-223, 396-402 (poi si abbrevierà: Alliney); E. Di Carlo, *T. Mamiani e la nazionalità*, «Circolo giuridico», 1948; F. Zerella, *Il pensiero sociale di Terenzio Mamiani*, Ediz. «Nuova rivista pedagogica», Roma 1960; E. Garin, *Storia della filosofia italiana*, III, Einaudi, Torino 1966, pp. 1197-1199; A. Carrannante, *Contributo minimo al centenario della morte di Terenzio Mamiani* (con lettere inedite), «Otto-Novecento», marzo 1986; P. De Lucia, voce in *Enciclopedia filosofica*, VII, Fondazione Centro studi filosofici di Gallarate - Bompiani, Milano 2006, pp. 6962-6963.